

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ  
STORIA ARCHEOLOGIA ANTROPOLOGIA

15

(2009)

*estratto*

Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 41-43 - 00198  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

per informazioni e ordini  
*[qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)*

Su [www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)  
è possibile acquistare questa rivista anche in formato PDF.  
Accedendo alla scheda dei volumi, nella sezione catalogo, si potrà consultare  
la lista completa dei contenuti, corredata da brevi abstract,  
e scegliere se acquistare l'intero volume, le sezioni o i singoli articoli

ISBN 978-88-7140-440-0

Finito di stampare nel mese di giugno 2010  
presso la tipografia La Moderna - Roma

GIAN MARIA DI NOCERA

IL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO COME TESTIMONIANZA  
DI TRASFORMAZIONE SOCIOECONOMICA: IL CASO DELLE COMUNITÀ  
PREISTORICHE DELL'ALTO EUFRATE TRA V ED INIZIO DEL II MILLENNIO A.C.

Il territorio di una popolazione è una costruzione artificiale e nasce da motivazioni sociali ed economiche prima ancora che geografiche e rappresenta quello scenario, in cui l'uomo svolge la sua vita produttiva e di relazione. L'idea dunque di racchiudere le esperienze condivise entro un confine con un sistema di aggregazione sociale riconosciuto accende, da parte di una comunità, il sentimento di appartenenza ad un territorio. Un gruppo si riconosce come entità sociale e geografica, ma allo stesso tempo distingue, a volte esclude, altri gruppi. La consapevolezza dell'esistenza di comunità diverse favorisce un sistema d'interazione che si traduce in rapporti di ostilità o solidarietà e cooperazione. Dunque il territorio con i suoi confini, le sue frontiere, i suoi luoghi sacri, i suoi villaggi, rappresenta il palcoscenico privilegiato dove nascono, si sviluppano e muoiono relazioni tra individui e soprattutto tra comunità<sup>1</sup>. Ma un territorio è anche soggetto a trasformazione e l'uomo, oltre a subire le devastanti reazioni della natura, è anche artefice principale delle sue forme. Lo scenario muta nel tempo al mutare di chi lo frequenta. Cambiano i confini di un territorio, le frontiere, i luoghi di culto, il modo di disporsi dei centri abitati. Le società hanno dunque la capacità di dare forma al paesaggio lasciando traccia del loro cambiamento, ma queste tracce non sono ancora in grado di rivelare i motivi per cui questo cambiamento sia avvenuto. Come fare allora a risalire alle cause di una effettiva trasformazione nella società utilizzando indizi residuali presenti nel territorio? Intanto diventa importante capire che le tracce – non tutte – che noi andiamo man mano riconoscendo sono il risultato di un cambiamento. Un paesaggio fornisce la base economica e il sostentamento per le comunità che lo frequentano ed offre evidenza per trasformazioni a lungo termine, cioè oltre l'arco di vita stessa dell'uomo, ma allo stesso tempo un territorio è il contesto di vita della gente che, attraverso la storia, modella un proprio stile di vita. Paesaggi che alcuni autori hanno definito «firmati» diventano obiettivi d'indagine importanti. Si tratta di territori in cui siamo in grado di identificare «località di persistenza», luoghi cioè usati ripetutamente durante un'occupazione a lungo termine nella regione<sup>2</sup>. La persistenza nel tempo non necessariamente rivela un'attrazione di questi luoghi come insediamenti permanenti. Esiste infatti anche una occupazione che potremmo definire «invisibile» del territorio, quando andiamo ad affrontare per esempio la documentazione dei

<sup>1</sup> ZANINI 2000.

<sup>2</sup> WILKINSON 2003.

resti di comunità nomadico/pastorali, che sarà tra l'altro un tema che accenneremo in seguito trattando il nostro caso studio<sup>3</sup>.

Quello che viene proposto qui è un itinerario di ricerca i cui risultati saranno necessariamente indiziari, probabilmente mai definitivi, ma, io credo, sufficientemente plausibili.

Si parte dal presupposto che il modo con cui le antiche popolazioni si distribuivano ed occupavano il territorio possa contribuire a comprendere il loro tipo di società, la loro struttura economica e produttiva. Inoltre il cambiamento nel tempo del modello d'insediamento in un territorio, insieme ad altri fattori concomitanti, aiuta a capire quali siano state le contraddizioni ed i conflitti che possono aver rotto gli equilibri conquistati dalle comunità stesse.

L'area di Malatya, lungo l'alto corso dell'Eufrate turco, è il teatro ideale per questo tipo d'indagine. Lo scavo della collina di Arslantepe, con la sua sequenza ininterrotta di occupazione dal V millennio a.C. fino all'età bizantina, costituisce un punto di riferimento chiave nel territorio<sup>4</sup>. La ricchezza del repertorio ceramico, stratigraficamente controllato e osservato nella sua variabilità funzionale e di distribuzione nello spazio abitato, l'assetto degli insediamenti e le complesse architetture, l'intero sistema produttivo e politico riconosciuto nelle varie epoche, offrono un'opportunità unica nel suo genere per la preistoria recente, cioè quella di verificare quanto e come vicende storiche ricostruite attraverso lo scavo in un'unica località centrale siano riflesse nel territorio e quali di esse invece si riferiscano a peculiarità del sito. Su questo tipo di esigenza scientifica, è nato il progetto di *survey* archeologica nella provincia di Malatya<sup>5</sup>, che comprende l'intera pianura con le adiacenti aree pedemontane e intervallive.

La maggior parte degli insediamenti segnalati in passato su questo territorio, a parte le ricerche condotte negli anni venti da Van der Osten e negli anni cinquanta da Burney<sup>6</sup>, è stato il risultato di indagini lungo la fascia perifluviale dell'Eufrate. Tali ricerche erano mirate al controllo dell'area interessata ai bacini idrici creati dopo la costruzione della diga di Karakaya<sup>7</sup>. Molti dei siti archeologici frutto di queste ricerche sono oggi sott'acqua. Mentre il territorio immediatamente a sud dell'Eufrate, che risulta come estensione di gran lunga superiore rispetto alla fascia lungo il fiume, è rimasto per molto tempo scarsamente conosciuto. Quest'area dal punto di vista geologico è costituita da depositi fluvio-lacustri neogenici. Verso l'Eufrate i sedimenti dominanti sono quelli plio-quadernari composti da conglomerati, ghiaie e sabbie<sup>8</sup>. Questo territorio è attraversato da una fitta rete idrica naturale associata a numerose sorgenti, oltre 1800, ed alimentata da un complesso sistema idrogeologico. Inoltre la vasta e fertile pianura di Malatya, le accessibili fasce boschive collinari e pedemontane e la presenza di numerose

<sup>3</sup> DI NOCERA 2005c; 2008; FRANGIPANE *et al.* 2005.

<sup>4</sup> Scavi dell'Università di Roma «La Sapienza» diretti da Marcella Frangipane: FRANGIPANE (a cura di) 2004.

<sup>5</sup> Il progetto, realizzato in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, è finanziato dal Ministero dell'Università, Istruzione e Ricerca e dal Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche Antropologiche dell'Antichità dell'Università di Roma «La Sapienza». Desidero ringraziare i

componenti del team di ricerca: Alberto Palmieri e Mario Mascellani (CNR-Roma), Bruno Marcolongo (CNR-Padova), Romina Laurito, Paola Piccione, Sara De Angelis, Maria Bianca D'Anna, Andrea Ricci e Francesca Dell'Era (Università di Roma «La Sapienza»).

<sup>6</sup> VAN DER OSTEN 1929; BURNEY 1958; RUSSELL 1980.

<sup>7</sup> YAKAR - GÜRSAN SALZMANN 1979; SERDAROĞLU 1977; ÖZDOĞAN 1977.

<sup>8</sup> PALMIERI 1978.

località con mineralizzazioni di rame e piombo, costituiscono un significativo presupposto per lo sfruttamento ad ampio spettro del territorio<sup>9</sup>. L'obiettivo del progetto di ricerca è quello di identificare archeologicamente i cambiamenti nello stile di vita e nei sistemi di aggregazione sociale ed economica nella regione tra il V e l'inizio del II millennio a.C., in rapporto alle complesse vicende e ai profondi mutamenti documentati ad Arslantepe.

I risultati che abbiamo finora ottenuti nella *survey*<sup>10</sup> e quelli ricostruibili dai dati relativi a ricerche condotte in passato da vari autori<sup>11</sup> hanno evidenziato nel territorio di Malatya tipologie differenti di occupazione dei siti, che possono essere raggruppati in distinte categorie geomorfologiche. Gli insediamenti su *tell*, intesi come rilievi isolati costituiti interamente da una stratificazione antropica che si ergono nel paesaggio al di sopra della piana circostante, e che costituiscono probabilmente un marcatore del paesaggio, non sono la caratteristica predominante in questo territorio, vi sono infatti anche siti localizzati in aree totalmente pianeggianti, e insediamenti individuati su categorie geomorfologiche specifiche, tra cui le più numerose sono le «colline naturali» con pendenze dolci e con la sommità arrotondata, su cui si conserva ancora un sottile deposito antropico. Questo tipo di siti, in cui compaiono contesti culturali monofase, sono la testimonianza di frequentazioni sporadiche o limitate nel tempo e probabilmente forniscono un indizio per la presenza di comunità mobili. Dello stesso genere, ma con una diversa morfologia, possono essere considerate le «sommità tabulari». Si tratta di rilievi costituiti da strati sedimentari calcari-dolomitici o di arenaria in giacitura orizzontale, che hanno subito un sollevamento tettonico e successivamente sono stati isolati dall'erosione. In genere questo tipo di rilievo mostra versanti ripidi e l'occupazione, anche qui effimera, si estende quasi esclusivamente sulla sommità. L'ultima categoria di siti, associata a formazioni di origine naturale, è quella definita come «complesso collinare». Si tratta di un sistema di rilievi ondulati talora anche con versanti a forte pendenza. Il sito archeologico è in genere localizzato nelle zone di insellatura o sulla sommità di uno dei rilievi. Infine vi sono siti su *glacis*, cioè superfici di raccordo tra fasce detritiche e l'ampio fondovalle con pendenze molto dolci e strettamente correlate a sorgenti d'acqua. Nel territorio di Malatya, su 82 siti preistorici il 33% riguarda *tell*, ma quelli posti su rilievi naturali – sommità tabulare, collina naturale e complesso collinare – rappresentano almeno il 48%. Se osserviamo questo tipo di occupazione distinto per singoli periodi, emerge che i siti del V millennio a.C. dell'Antico e Medio Calcolitico (figg. 1, a; 3, 1-9) sono localizzati su *glacis*, colline naturali, e su un numero limitato di *tell*. Durante il Tardo Calcolitico (figg. 1, b; 3, 12-14) l'occupazione ricalca sostanzialmente quella del V millennio, ma è da sottolineare che il numero degli insediamenti per entrambi i periodi è molto ridotto, rispettivamente il 12% e il 14% rispetto al totale. Alla fine del IV millennio, corrispondente al Tardo Calcolitico 5 cioè al periodo Tardo Uruk secondo la terminologia sud-mesopotamica, risulta nella regione solo il sito di Arslantepe (fig. 1, c). Solamente su di una collina naturale, Muhlisin Tepe, a circa 1 km a nordovest di Arslantepe, sono stati raccolti alcuni frammenti, tra i quali un piede di fruttiera fenestrato attribuibile alla fine del IV millennio a.C. e corrispondente ad Arslantepe VIA (fig. 3, 15). Si tratta comunque di un caso isolato, mentre nelle immediate

<sup>9</sup> MARCOLONGO - PALMIERI 1983.

<sup>10</sup> DI NOCERA 2005a; 2005b.

<sup>11</sup> CONTI - PERSIANI 1993, pp. 387-392.

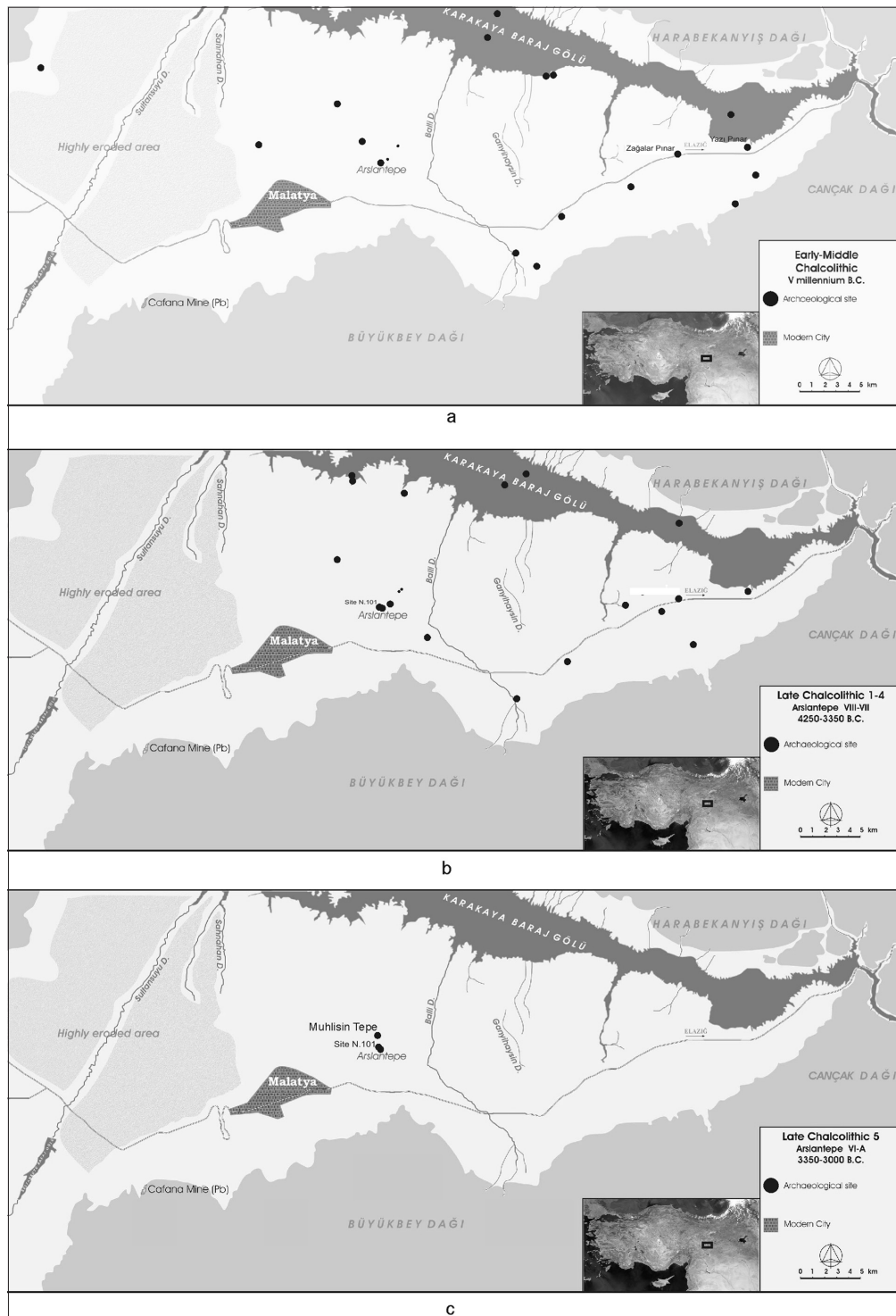


Fig. 1. – *Survey* nella piana di Malatya (Turchia). Distribuzione dei siti del: *a*) Calcolitico Antico e Medio (V millennio a.C.); *b*) Tardo Calcolitico 1-4 (4250-3350 a.C.); *c*) Tardo Calcolitico 5 (3350-3000 a.C.).

vicinanze di Arslantepe, dove è stata svolta una *survey* intensiva, sono stati raccolti frammenti ceramici di ciotole troncoconiche tornite con *string cut* alla base, la tipica produzione di massa di Arslantepe VIA (fig. 3, 13). Nonostante la forte parcellizzazione dei terreni attuali destinati all'orticoltura e la nuova attività di urbanizzazione condotta di recente nel raggio di circa 500 m intorno ad Arslantepe (fig. 4, *a-b*), i risultati della *survey* intensiva, permettono oggi di confermare con buona approssimazione l'esistenza dell'abitato di Arslantepe ai piedi ed intorno al *tell*. D'altra parte lo scavo ha finora documentato scarse testimonianze di strutture prettamente domestiche sulla sommità della collina per il periodo VIA, e questo rende plausibile lo sviluppo dell'abitato al di fuori dell'area del palazzo.

Con la prima metà del III millennio, durante il Bronzo Antico I-II, si assiste ad un radicale cambiamento (fig. 2, *a*). Aumenta il numero dei siti nel territorio, ed almeno il 54% di essi si colloca su rilievi naturali, la cui frequentazione non lascia tempo per la formazione di depositi stratificati. Sembra che l'occupazione di questi luoghi sia decisamente breve<sup>12</sup>. A questo proposito l'incremento nel numero di siti potrebbe non corrispondere ad un aumento reale della popolazione, ma piuttosto ad un aumento della mobilità dei gruppi nel territorio, infatti nei siti di questo periodo, tranne per rari casi, possono essere stimate superfici d'occupazione molto circoscritte. Si osserva una distribuzione degli insediamenti che tende a frazionarsi nel territorio ed a localizzarsi nell'area centrale della piana e, verso oriente, lungo la fascia pedemontana.

Con la seconda metà del III millennio (Bronzo Antico III) avviene un'ulteriore trasformazione (fig. 2, *b*). La popolazione tende a riappropriarsi della fascia perifluviale, lungo la quale gli insediamenti sono soprattutto *tell*. Nell'area meridionale, più interna, a sud dell'Eufrate, alcune località fungono da centri di aggregazione maggiore, i quali sono comunque numerosi rispetto alla preminente e schiacciante esclusività di Arslantepe nel Tardo Calcolitico 5. Molti di questi insediamenti sono *tell* che vengono occupati per la prima volta proprio all'inizio del Bronzo Antico III. Decisamente diverso rispetto al passato è il tipo di frequentazione di questi siti, con una presenza costante della popolazione all'interno dell'abitato, costituito da veri e propri depositi pluristratificati ed una economia probabilmente a maggiore vocazione agricola. La componente mobile, pastorale, non scompare ma forse si integra nuovamente con quella agricola più sedentaria producendo un nuovo modello di occupazione capillare e stabile del territorio, in cui Arslantepe continua ad essere il centro principale della piana, ma in cui non vi sono evidenze di forte integrazione su base gerarchica. Inoltre nascono insediamenti con precise funzioni presso zone ad interesse minerario: Ören Tepe e Kurşunlu Mezrası. Lungo il torrente Kurşunlu Dere presso Cafana a sudovest di Malatya, sono localizzati depositi di minerale di piombo. Le miniere sono state utilizzate fino a pochi anni fa, ma tracce evidenti di sfruttamento della zona risalgono all'epoca tardo-antica e medievale. Entrambi i siti del Bronzo Antico III sono localizzati su «complessi collinari» con una occupazione temporanea e, sebbene non vi sia evidenza diretta di sfruttamento per il III millennio delle miniere di Cafana, la vicinanza a questa zona e le caratteristiche degli insediamenti, al contrario di quanto avviene nel resto del territorio, lasciano il forte sospetto che si tratti in questo caso di piccoli

<sup>12</sup> Cfr. in proposito anche gli scavi condotti a Gelinciktepe: PALMIERI 1967.



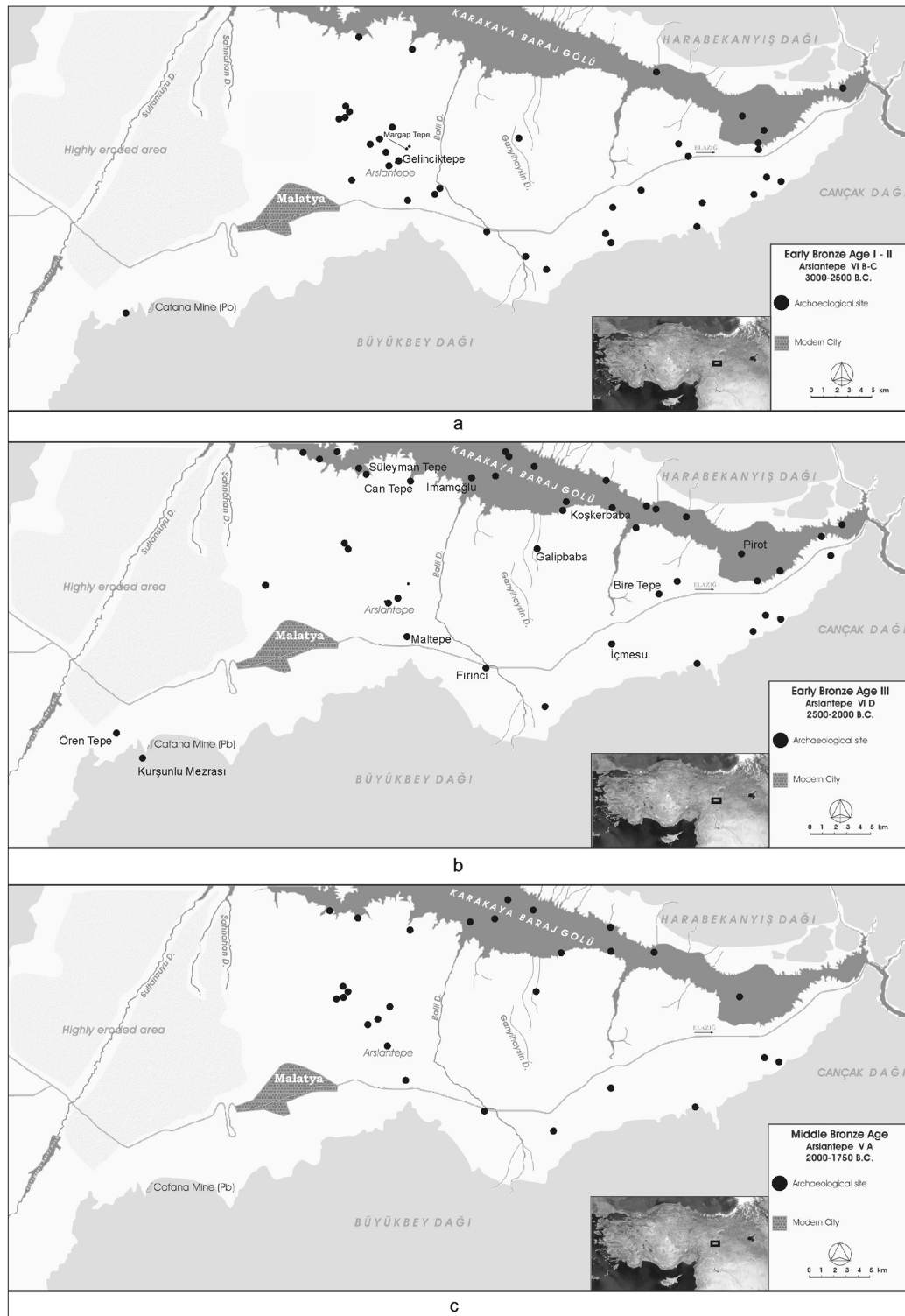


Fig. 2. – *Survey* nella piana di Malatya (Turchia). Distribuzione dei siti del: *a*) Bronzo Antico I-II (3000-2500 a.C.); *b*) Bronzo Antico III (2500-2000 a.C.); *c*) Bronzo Medio (2000-1750 a.C.).



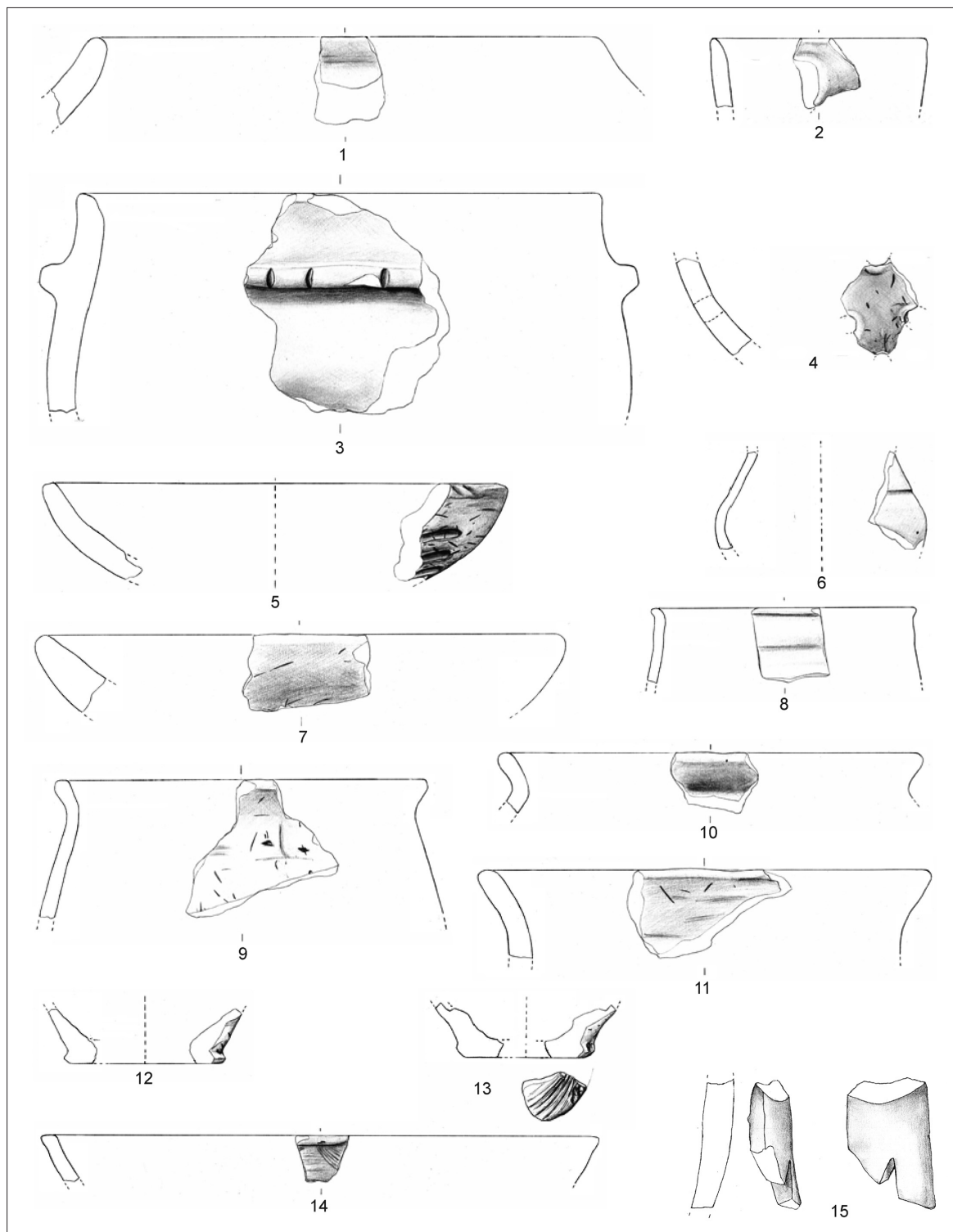


Fig. 3. – Ceramica del Calcolitico Antico e Medio (nn. 1-4 da Zağalan Pınar; nn. 5-11 da Yazı Pınar) e del Tardo Calcolitico 3-5 (nn. 12-14 dal sito 101; n. 15 da Muhlisin Tepe). Scala 1: 3.

villaggi minerari<sup>13</sup>. Naturalmente, in mancanza di scavi di contesti specifici, oltre ad Arslantepe, non siamo in grado di stabilire la vera entità di questi insediamenti, tuttavia in vari *tell* è stato possibile identificare con certezza l'uso di colline naturali preesistenti su cui si imposta la nuova occupazione. La stratificazione in questi casi è piuttosto spessa e caratterizzata, almeno dall'osservazione delle sezioni esposte, da strutture stabili in mattone crudo. Inoltre il materiale raccolto copre l'intero arco di tempo relativo al Bronzo Antico III.

Durante il primo quarto del II millennio il numero dei siti diminuisce e i *tell* del Bronzo Medio (fig. 2, c) risultano il 66% rispetto ad altre categorie geomorfologiche. Inoltre solo il 34% degli insediamenti sono di nuova occupazione. Questi aspetti documentano una continuità di frequentazione con caratteristiche molto simili a quelle della fine del III millennio a.C.

Nel quadro generale dell'occupazione del territorio di Malatya emerge un altro aspetto che riguarda la percezione che queste popolazioni hanno avuto del proprio territorio. Se consideriamo per i vari periodi esclusivamente la fascia perifluviale, i siti su *tell* non sono esclusivi, ma rappresentano l'elemento dominante del territorio, mentre nella zona a sud rispetto al corso dell'Eufrate e del suo affluente Tohma Çayı, le modalità d'insediamento sono molto più diversificate. Questa distinzione potrebbe riflettere una consapevole identificazione e separazione delle due aree da parte della popolazione ed un conseguente uso differenziato del territorio.

Numerosi riscontri nel quadro insediativo prospettato finora sono confrontabili con le vicende storiche di Arslantepe<sup>14</sup>. Se il periodo Ubaid, ancora non raggiunto dallo scavo sistematico, è documentato solo da frammenti ceramici fuori contesto, il periodo Tardo Calcolitico (periodo VII) rivela invece ad Arslantepe tratti embrionali di un sistema centralizzato, di tipo sud-mesopotamico, che si consolida alla fine del IV millennio a.C. (periodo VIA). Un unico centro di gravitazione, Arslantepe, domina alla fine del IV millennio la piana di Malatya. È probabile che per le sue prerogative organizzative questo sito sia stato un centro di aggregazione per buona parte della popolazione, non necessariamente e non tanto a vivere nel sito, quanto ad usarlo come centro di riferimento economico, politico e religioso.

Sulle rovine del palazzo dopo il definitivo collasso del sistema palatino si impiantano, in una prima fase, capanne in legno e fango associate a numerosi recinti per gli animali (periodo VIB1, Bronzo Antico I), che rivelano la frequentazione di gruppi con una forte componente nomadica. Nella fase successiva l'insediamento è costituito da un villaggio fortificato con case in mattoni crudi a più ambienti e zone destinate ad attività specifiche, come la metallurgia o la macellazione degli animali (periodo VIB2). Permangono produzioni ceramiche di tradizione est-anatolica e con esse molti aspetti di una economia agro-pastorale. Successivamente proprio queste caratteristiche nomadico-pastorali, con fasi alterne, si consolidano nel tempo (periodo VIC, Bronzo Antico II). La forte contrazione, che subisce in quest'ultimo periodo l'abitato di Arslantepe, è in linea con quello che risulta avvenuto nella regione circostante dopo la caduta del sistema palatino a partire dal 3000 a.C. La popolazione è sparsa nel territorio ed occupa siti in modo temporaneo, tanto che molti di essi sono attribuibili a singole fasi cronologiche. L'esi-

<sup>13</sup> FRANGIPANE - PALMIERI 1994-1995, pp. 68-69.

<sup>14</sup> FRANGIPANE 2000.

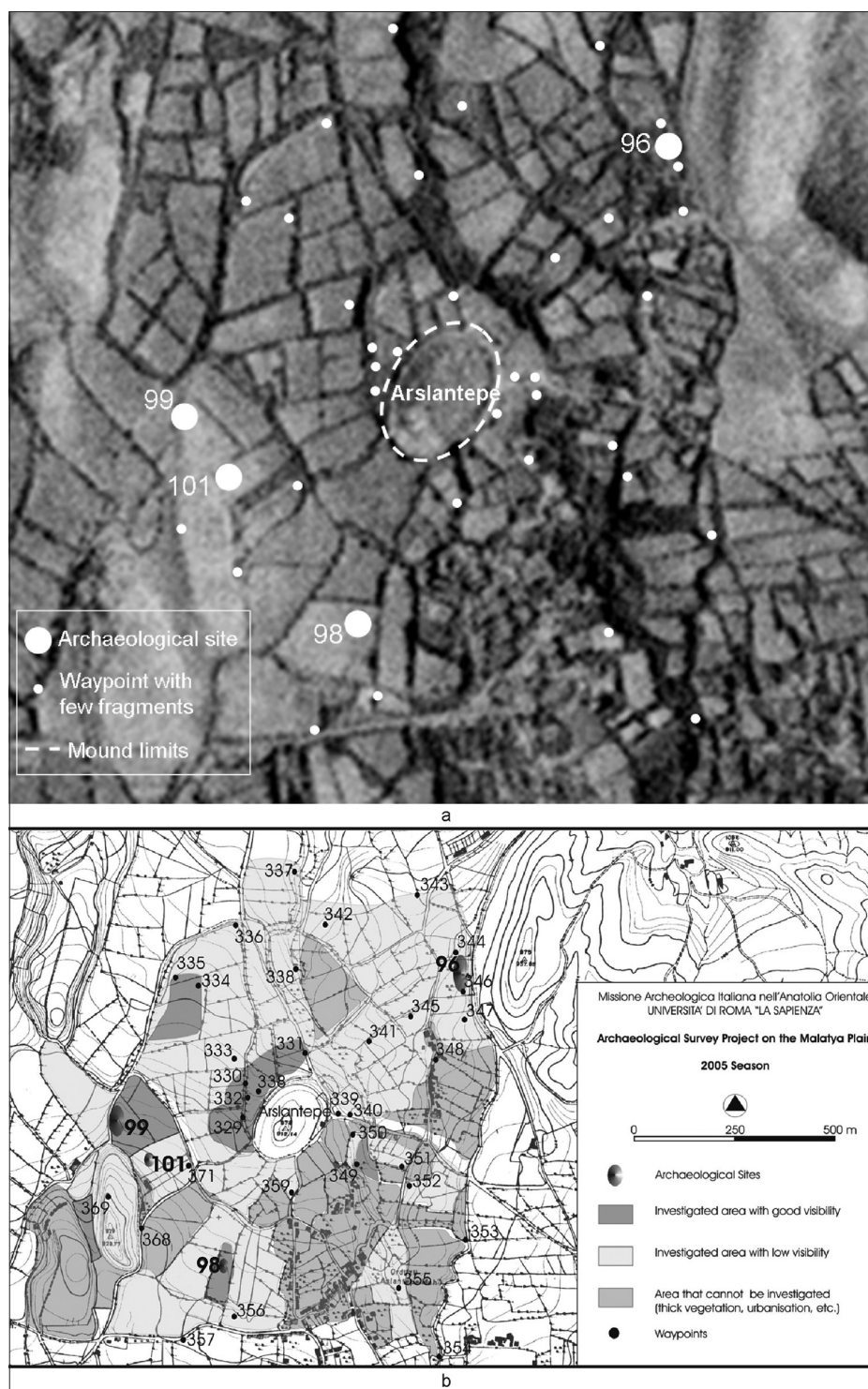


Fig. 4. – a) Immagine dal satellite Soyuz con la distribuzione dei siti nel raggio di circa 500 metri intorno ad Arslantepe; b) carta intorno ad Arslantepe con le aree di osservabilità del territorio.

guità dei contesti archeologici individuati dalla *survey* per ora non permette una distinzione netta tra quelli del Bronzo Antico I e II, tuttavia un maggior peso sembrano aver avuto i siti con materiali corrispondenti ad Arslantepe VIC (Bronzo Antico II, fig. 5, 7-9).

L'assetto del territorio si trasforma nuovamente alla metà del III millennio a.C. quando Arslantepe mostra un graduale ampliamento dell'abitato con una maggiore pianificazione urbanistica. Lo scavo ha messo in luce, inoltre, aree destinate ad attività produttive specializzate come quella metallurgica, ma soprattutto ha evidenziato come l'insediamento fosse munito di un'imponente struttura difensiva, la cui esistenza doveva sottolineare un certo grado di conflittualità nel territorio<sup>15</sup>. La popolazione torna a concentrarsi in siti più stabili e scompaiono i siti cosiddetti mono-fase. Nascono e si sviluppano così nel territorio più poli di attrazione (fig. 2, *b*). Lungo l'Eufrate troviamo Pirot, Köşkerbaba, İmamoglu, Cantepe, Süleyman Tepe, mentre a sud dell'Eufrate oltre ad Arslantepe vi sono i siti di Fırıncı Höyük, Bire Tepe, Galip Baba Tepe, İçmesu Tepe e Maltepe. Alcuni di questi *tell* si impostano direttamente su formazioni collinari preesistenti e la loro occupazione inizia proprio con il Bronzo Antico III (fig. 5, 1-6). Si assiste, dunque, dalla metà del III millennio, alla nascita di un potere fondato su piccoli «signori» locali, in cui l'aspetto conflittuale e forse di competizione sul territorio doveva essere un elemento dominante.

L'inizio del II millennio è in continuità con questo assetto del territorio, sebbene il numero dei siti diminuisca drasticamente. L'insediamento del Bronzo Medio di Arslantepe viene fortificato da una struttura difensiva che corre lungo il margine del *tell*, ma la stratigrafia è stata alterata da centinaia di pozzetti, pertanto l'architettura si limita a poche strutture complete. Non è possibile ricostruire l'assetto urbanistico o l'estensione effettiva dell'occupazione, ma la presenza di una grande casa con focolare monumentale a doppio ferro di cavallo, la stratigrafia stessa senza soluzione di continuità con il periodo precedente e le ceramiche (fig. 5, 10-11) suggeriscono un rapporto stretto con la tradizione del Bronzo Antico III<sup>16</sup>.

Per concludere, i dati provenienti dalle ricognizioni evidenziano un forte cambiamento tra le fasi caratterizzate da un sistema di organizzazione territoriale unitario probabilmente imperniato su un unico centro preminente (Tardo Calcolitico) e quelle in cui si assiste invece ad una crisi di questo assetto verticistico, con un conseguente popolamento della piana da parte di insediamenti di piccole dimensioni su altura, tendenzialmente mono-fase (Bronzo Antico I-II). Questi sembrano suggerire un modello di mobilità e di scarsa integrazione regionale che mostra un'appropriazione del territorio da parte di gruppi in movimento, forse pastorali, precedentemente ai margini, ma costantemente presenti, del sistema centralizzato dominato da Arslantepe. La crisi di questo sistema dominante, forse sempre più in conflitto con la componente economica tradizionale, ha comportato la completa trasformazione del sistema insediativo. I deboli o del tutto assenti meccanismi di controllo economico su vasta scala devono aver favorito una occupazione sparsa nel territorio. Questo modello presenta molte analogie con quello che si osserva in questo stesso periodo nelle aree transcaucasiche

<sup>15</sup> PALMIERI 1985, p. 74; 1986, fig. 1; DI NOCERA 2001, pp. 86-87.

<sup>16</sup> DI NOCERA 1998.



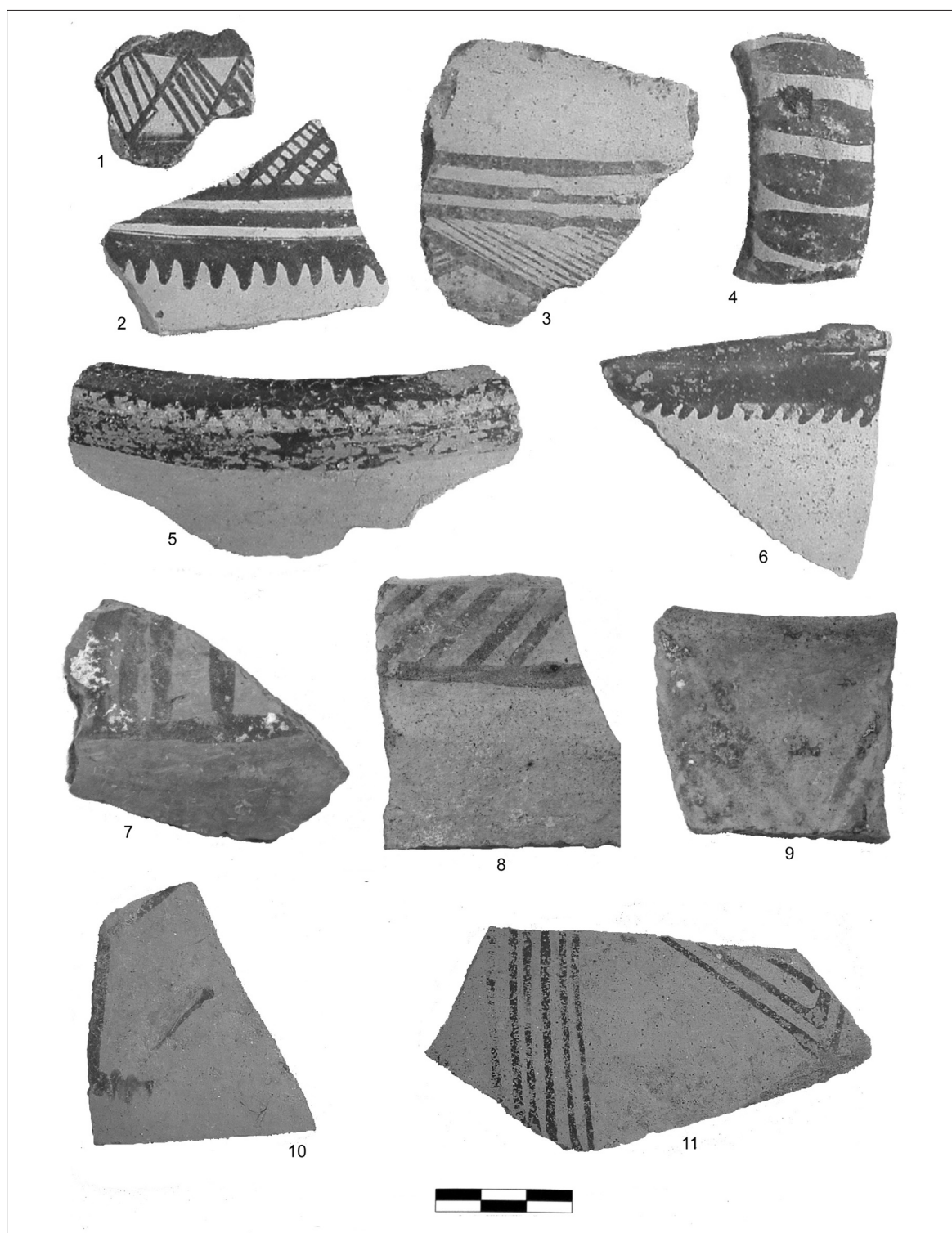


Fig. 5. – Ceramica del Bronzo Antico III (nn. 1-6 da Galip Baba Tepe), del Bronzo Antico II (nn. 7-9 da Margap Tepe) e del Bronzo Medio (nn. 10-11 da İçmesu Tepe).

e su cui si fonderà il nuovo assetto politico e territoriale della regione nella seconda metà del III millennio (Bronzo Antico III), durante il quale si affermano più centri di modesta entità tra i quali è difficile stabilire un sistema gerarchico, ma che comunque assumono un ruolo di attrazione della popolazione delle campagne sul piano più limitatamente locale. Un fenomeno che perdura, con pochi elementi di cambiamento, fino al primo quarto del II millennio prima dell'avvento del regno Hittita.

Gian Maria Di Nocera  
Dipartimento di Scienze del Mondo Antico,  
Università della Tuscia, Viterbo  
gm.dinocera@unitus.it

### Bibliografia

BURNEY 1958: C.A. BURNEY, *Eastern Anatolia in the Chalcolithic and Early Bronze Age*, in *Anatolian Studies* 7, 1958, pp. 157-209.

CONTI - PERSIANI 1993: A.M. CONTI - C. PERSIANI, *When Worlds Collide. Cultural Developments in Eastern Anatolia in the Early Bronze Age*, in *Between the Rivers and over the Mountains. Archaeologica Anatolica et Mesopotamica Alba Palmieri Dedicata*, M. FRANGIPANE - H. HAUPTMANN - M. LIVERANI - P. MATTHIAE - M. MELLINK (eds), Roma 1993, pp. 361-413.

DI NOCERA 1998: G.M. DI NOCERA, *Die Siedlung der Mittelbronzezeit von Arslantepe*, Roma 1998.

DI NOCERA 2001: G.M. DI NOCERA, *Arslantepe und die Befestigungsanlage vom Beginn des zweiten Jahrtausends am oberen Euphrat*, in R.M. BOEHMER - J. MARAN (eds), *Lux orientis. Archäologie zwischen Asien und Europa. Festschrift für Harald Hauptmann zum 65. Geburtstag*, Rahden-Westfalen 2001, pp. 85-96.

DI NOCERA 2005a: G.M. DI NOCERA, *2003 Archaeological Survey in the Malatya Territory*, in 22. *Araştırma Sonuçları Toplantısı*, 2005, 2. cilt, pp. 325-336.

DI NOCERA 2005b: G.M. DI NOCERA, *Ricognizione archeologica nel territorio di Malatya*, in A. TANGIANU (ed.), *Dall'Eufrate al Mediterraneo. Ricerche delle Missioni Archeologiche Italiane in Turchia*, Ankara 2005, pp. 55-63.

DI NOCERA 2005c: G.M. DI NOCERA, *Mobility and Stability: Preliminary Observations on the Early Bronze Age Settlement Organisation in the Malatya Plain*, in *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan* 37, 2005, pp. 63-70.

DI NOCERA 2008: G.M. DI NOCERA, *Settlements, Population and Landscape on the Upper Euphrates between V and II millennium B.C. Results of the Archaeological Survey Project 2003-2005 in the Malatya Plain*, in *Proceedings of the 5<sup>th</sup> International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (Madrid 2006)*, Madrid 2008, pp. 633-645.

FRANGIPANE 2000: M. FRANGIPANE, *The Late Chalcolithic/EB I Sequence at Arslantepe. Chronological and Cultural Remarks from a Frontier Site*, in *Varia Anatolica* 11, 2000, pp. 439-471.

FRANGIPANE (a cura di) 2004: M. FRANGIPANE (a cura di), *Alle origini del potere. Arslantepe, la collina dei leoni*, Milano 2004.

FRANGIPANE - PALMIERI 1994-1995: M. FRANGIPANE - A.M. PALMIERI, *Un modello di ricostruzione dello sviluppo della metallurgia antica: il sito di Arslantepe*, in *ScAnt* 8-9, 1994-1995, pp. 59-78.

FRANGIPANE *et al.* 2005: M. FRANGIPANE - G.M. DI NOCERA - G. PALUMBI, *L'interazione tra due universi socio-culturali nella piana di Malatya (Turchia) tra IV e III millennio: dati archeologici e riconoscimento di identità*, in *Origini* 27, 2005, pp. 123-170.

MARCOLONGO - PALMIERI 1983: B. MARCOLONGO - A.M. PALMIERI, *Environment, Water Supply and Cultural Development at Arslantepe (Malatya, Turkey)*, in *Origini* 12/2, 1983, pp. 619-628.

ÖZDOĞAN 1977: M. ÖZDOĞAN, *Lower Euphrates Basin 1977 Survey*, Istanbul 1977.

PALMIERI 1967: A. PALMIERI, *Insedimento del Bronzo Antico a Gelinciktepe (Malatya)*, in *Origini* 1, 1967, pp. 117-193.

PALMIERI 1978: A.M. PALMIERI, *Studio sedimentologico dell'area nord-orientale di Arslantepe. Appendice I*, in *Quaderni de «la Ricerca Scientifica»*, C.N.R., 100/I, 1978, pp. 353-364.

PALMIERI 1985: A. PALMIERI, *Excavations at Arslantepe, 1983*, in *VI. Kazı Sonuçları Toplantısı (İzmir 1984)*, Ankara 1985, pp. 71-78.

PALMIERI 1986: A. PALMIERI, *1984 Excavations at Arslantepe*, in *VII. Kazı Sonuçları Toplantısı (Ankara 1985)*, Ankara 1986, pp. 29-36.

RUSSELL 1980: H.F. RUSSELL, *Pre-Classical Pottery of Eastern Anatolia (B.A.R. Int. Ser. 85)*, Oxford 1980.

SERDAROĞLU 1977: Ü. SERDAROĞLU, *1975 Surveys in the Lower Euphrates Basin*, Ankara 1977.

VAN DER OSTEN 1929: H.H. VAN DER OSTEN, *Explorations in Hittite Asia Minor, 1927-28*, Chicago 1929.

WILKINSON 2003: T.J. WILKINSON, *Archaeological Landscapes of the Near East*, The University of Arizona Press 2003.

YAKAR - GÜRSAN SALZMANN 1979: J. YAKAR - A. GÜRSAN SALZMANN, *Archaeological Survey in the Malatya and Sivas Provinces, 1977*, in *Tel Aviv* 6, 1979, pp. 34-53.

ZANINI 2000: P. ZANINI, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano 2000.

## SUMMARY

Our intention is to identify in archaeological terms the relationship between stability and mobility in terms of the settlement models. But to do this, a region has to be studied and there must be a clear idea of the sequencing of a process which occurs in time and which clearly evidences a change in the systems of social and economic life, whose modes of occupation in the territory is the effect of these changes. In archaeological terms, the Malatya Plain (Upper Euphrates, Turkey) is an ideal area for this type of research. The survey of the territory of Malatya is carried out by the Department of Historical, Archaeological and Anthropological Sciences of the University of Rome «La Sapienza». Aim is that of identifying, from an archaeological point of view, the changes in the life style and in the social and economic relations in the region, in a period going from the V to the II millennium BC, in connection with the complex events and radical changes that are documented by the excavation of the site of Arslantepe, the land mark of the region.



